

Al giornale «Espana popular»

L'intervista di Krusciov

URSS

sulle basi e il franchismo

La lotta degli spagnoli contro il fascismo serve la pace e la democrazia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Il Primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, attraverso il giornale democratico spagnolo *Espana Popular* che si stampa al Messico, ha espresso il giudizio che attualmente il governo franchista, «estendendo le rappresaglie contro le forze democratiche, viola i più elementari principi umani garantiti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dalla Carta delle Nazioni Unite di cui la Spagna è membro».

Krusciov rispondeva a tre domande postegli dal giornale spagnolo a proposito della campagna di solidarietà internazionale con le vittime delle repressioni franchiste nelle basi americane in Spagna e della lotta delle forze progressiste spagnole per aprire alla Spagna una prospettiva di libertà e di democrazia.

Alla prima domanda, Krusciov ha risposto affermando che «la coscienza del popolo non può ammettere che Franco continui ad opprimere in modo così crudele la aspirazione alla libertà e alla democrazia di tutto il popolo spagnolo». Chi giudica «antispannole» le manifestazioni di solidarietà con i democratici di Spagna, dice una cosa sacrilega, perché si pronuncia oggettivamente contro la sovranità della Spagna alle forze imperialiste e a coloro che ne vendono il territorio per farvi installare basi militari straniere.

«La lotta del popolo spagnolo per la libertà democratica — continua Krusciov — è strettamente legata alla lotta delle larghe masse popolari contro la reazione, contro la minaccia di guerra termonucleare e per la pace nel mondo. E' dunque chiaramente comprensibile che i popoli del mondo siano disposti ad accordare tutto il loro aiuto al popolo spagnolo. Ogni uomo onesto deve considerare questa causa e questo appoggio come suo sacro dovere».

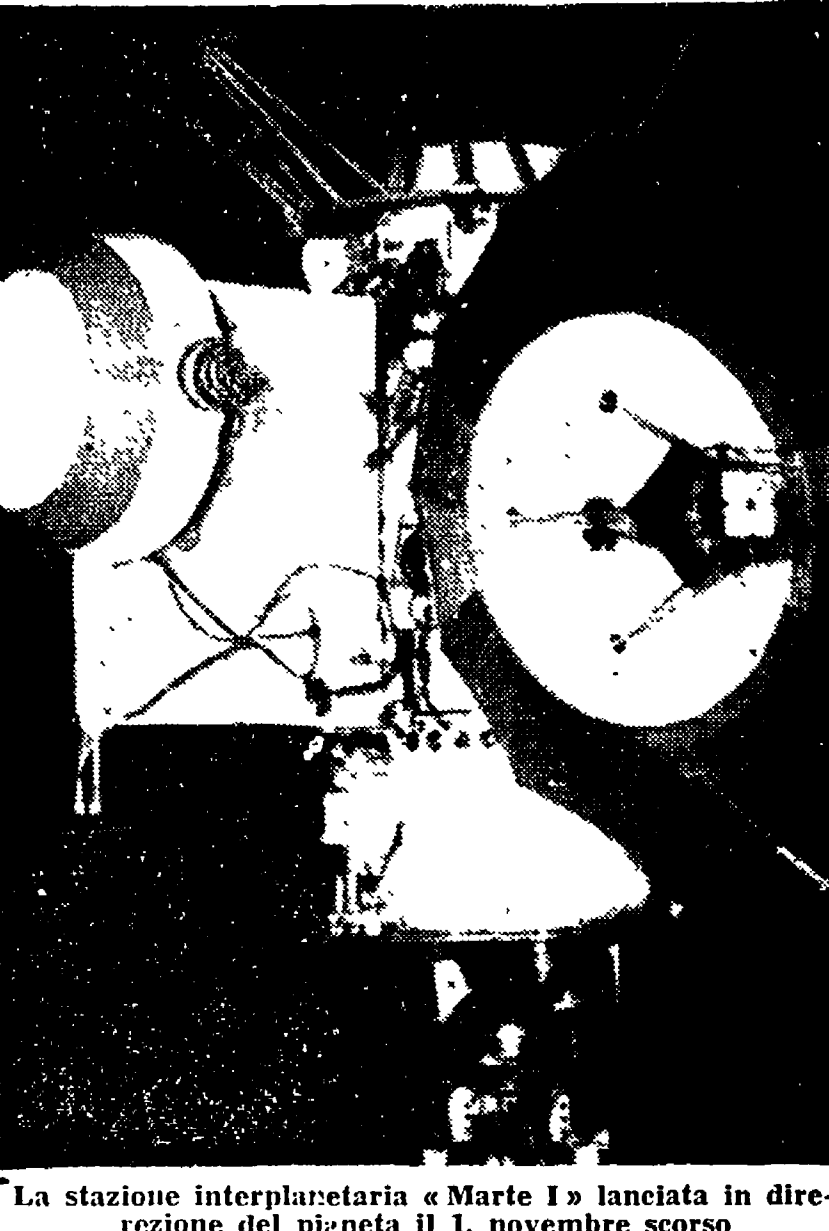
Alla seconda domanda concernente le basi americane, Krusciov ricorda il carattere aggressivo di quelle basi e di tutte le basi installate nel mondo dagli imperialisti per accerchiare il campo socialista. Dice che nelle basi di Spagna in caso di guerra termonucleare, «la Spagna è una «aggressione sovietica».

«L'Unione Sovietica non ha nessuna pretesa territoriale nei confronti della Spagna». E, d'altro canto, essendosi posto il compito di costruire la società comunista, l'URSS non può che battere coerentemente per la pace e contro la catastrofe nucleare. Deve però essere chiaro, precisa Krusciov, che le basi americane installate in territorio spagnolo hanno una funzione aggressiva contro l'URSS e costituiscono per questo «un grave pericolo per la Danimarca di unirsi ai «Sette» e della Gran Bretagna per l'ammisione di Londra: 2) accordi separati tra Londra e i cinque; 3) pressione di Washington per l'immediato ritiro di Adenauer; 4) revisione della posizione francese in seno alla NATO e all'UEO. Sempre secondo il giornale, funzionari americani a Bruxelles avrebbero dichiarato che potrebbero essere eventualmente prete per la Francia taluni materiali militari.

Infine l'*Observer* ritiene che «se domani come si prevede nel governo britannico, saranno impossibili trattative fruttuose per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, il governo di Londra ha intenzione di spendere i colloqui immediatamente, e non con discrezione, ma sbattendo la porta».

Concludendo, Krusciov pensa che «il ristabilimento della democrazia nella Spagna, sarebbe certamente un grande contributo alla lotta comune dei popoli europei in favore della distensione, del disarmo generale, per la pace e la democrazia. Se il popolo è coerente, se vede chiaramente l'obiettivo della sua lotta e se è fermamente deciso a raggiungerlo, la democrazia, non c'è dubbio che vincerà».

Augusto Pancaldi



La stazione interplanetaria «Marte I» lanciata in direzione del pianeta il 1. novembre scorso

A Bruxelles

Londra romperà sbattendo la porta?

Lo afferma la stampa inglese - Duemila soldati in stato d'allarme

Lo Scia «vince» il referendum

Il governo dello Scia ha fatto comunicare oggi che i risultati del referendum sulle riforme sociali hanno dato una schiacciata maggioranza di «sì».

Intanto, l'opinione pubblica attende con enorme interesse la «ripresa» dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Il *Sunday Times* che dedica il titolo di prima pagina all'offerta di De Gaulle alla Danimarca di unirsi ai «Sette», afferma che il giornale definisce «nuovo deliberato colpo nella guerra dei nervi che il presidente francese conduce contro gli oppositori non della politica dell'inchiesta».

Per quanto riguarda la sostanza delle riforme, si tratta di misure demagogiche destinate a favorire, in realtà, i proprietari, che si liberano delle terre improduttive (distribuite ai contadini) e a indebitare per decenni i lavoratori della terra che ne beneficiano.

Atto di clemenza a Sofia

Liberate sette spie di Bonn

Beneficiando della recente amnistia generale, sette cittadini della Repubblica federale tedesca, detenuti nel carcere di Sofia, sono stati oggi rilasciati.

Sette erano stati arrestati l'estate scorsa per concorso in tentativo illegale del passaggio della frontiera bulgara. I sette tedeschi della RFT giunti in Bulgaria l'estate scorsa in qualità di turisti avevano portato con sé altrettanti passaporti falsi intestati ai cittadini della Repubblica democratica tedesca, con i quali si erano dati appuntamento sulle spiagge del Mar Nero; questi ultimi, con i passaporti falsi tentavano di lasciare la Bulgaria per raggiungere in questo modo la Germania occidentale.

I sette amnistiatissimi, incontratisi con i giornalisti alla vigilia della partenza per la Germania occidentale, hanno dichiarato di essere stati trattati con grande correttezza nei corsi delle indagini e nel periodo dell'inchiesta.

All'incontro con i giornalisti era presente anche l'avvocato Poschar giunto dalla Repubblica federale tedesca per assistere al processo Johann. «Sulla base dei miei accertamenti all'interno di Bonn con i quali si erano dati appuntamento sulle spiagge del Mar Nero; questi ultimi, con i

Rubato un quadro di Corot

Un quadro di Corot è stato rubato nei giorni scorsi da un museo di Kurashiki, nel Giappone centrale; si tratta di un piccolo paesaggio napoletano, del valore di oltre 15 milioni

Tre ore di agonia fra le lamriere contorte: 2 morti

Scontro ferroviario in Francia

I binari ostruiti da un «merc» deragliato pochi istanti prima - L'incidente si è verificato sulla Strasburgo-Parigi



REIMS — La locomotiva del «merc» investitrice giace in una scarpata piegata su un fianco dopo il tremendo urto

Nostro servizio

CHATEAU-THYERRY, 26

Due ferrovieri francesi, un macchinista ed un aiutante sono morti, dopo un'atroce agonia, tra i ferri contorti del loro locomotore, rovesciatosi per avere «investito» diversi vagoni di un altro merc che erano deragliati pochi istanti prima.

Almeno finora, sembra che i due infelici debbano essere considerati le uniche vittime di questo gravissimo incidente che ha ridotto in un ammasso di ferri contorti, oltre il locomotore, anche numerosi carri.

L'incidente si è verificato la notte scorsa tra la stazione di Château-Thierry e la stazione di Epernay, sull'importantissima linea Strasburgo-Parigi. Un treno merc aveva da poco superato la stazione di Epernay quando, giunto ad una curva, per cause ancora non precise, dieci dei suoi carri deragliarono ed alcuni di essi si davano a finire sull'altro binario ostruendolo. Prima che i ferrovieri del convoglio, gettati immediatamente a terra, potessero fare il benché minimo tentativo di segnalare che la linea era ingombra, un merc procedeva sull'altro binario, nel tentativo di superare l'ostacolo.

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

Rapporto di quattro senatori americani

Ridurre le truppe USA in Germania

Auspicato l'incremento degli scambi con il mondo socialista - Ventilata misure di ritorsione contro il MEC

WASHINGTON, 27

Quattro senatori americani (Mike Mansfield, democratico, Caleb Boggs, repubblicano, Claiborne Pell, democratico, Benjamin Smith, democratico) che, su incarico del presidente Kennedy, hanno effettuato il mese scorso un viaggio in Europa, hanno presentato oggi (alla vigilia cioè della «ripresa» a Bruxelles) un rapporto al senatore Fulbright, presidente della commissione senatoriale degli esteri, nel quale suggeriscono tra l'altro, che gli Stati Uniti riducano le loro truppe di stanza in Germania ed incrementino gli scambi commerciali con i paesi socialisti.

Il documento, che reca la firma del senatore Mansfield ed ha per titolo «Berlino in un'Europa mutevole», giunge a questa conclusione al termine di un esame approfondito dei mutamenti intervenuti e delle tendenze che si manifestano nella Europa occidentale. In particolare, vengono rilevate l'esistenza in Francia di una «tendenza alla divisione» e «la convinzione in Germania che l'asse Parigi-Bonn costituisca una garanzia di sicurezza migliore dell'associazione atlantica».

«Questa tendenza — dice il rapporto — non è necessariamente preoccupante per gli Stati Uniti, per il fatto che potrebbe condurre ad una riduzione dei loro impegni e di conseguenza alla riduzione del numero delle truppe americane di base in Germania occidentale e in Europa. Se gli europei ritengono che la pace possa essere difesa senza l'apporto delle divisioni europee promesse — e a quanto sembra lo credono — non è motivo di respingere la possibilità che essa possa essere mantenuta con un ridotto numero di divisioni americane in Europa».

Infine il rapporto sostiene che «la dinamica prosperità» raggiunta dall'Europa occidentale giustifica la richiesta di un concreto alleggerimento dei «fardelli» sopportati attualmente dagli Stati Uniti. Gli altri problemi trattati nel documento sono:

MEC. In merito ai rapporti tra gli Stati Uniti e il MEC, il rapporto rileva che l'atteggiamento negativo della Comunità nei confronti della richiesta di adesione della Gran Bretagna è molto deludente e che la politica agricola dei sei comporta gravi conseguenze per il commercio estero degli Stati Uniti. Se non sarà possibile trovare accomodamenti ai problemi creati dalla tendenza all'uscita della Comunità Europea, dice ancora il rapporto, gli Stati Uniti «devono essere pronti ad utilizzare i meccanismi difensivi» (leggi: misure di ritorsione) previsti dal Trade Bill.

Rapporti con paesi socialisti. Il commercio tra l'Europa occidentale e i paesi socialisti è in espansione, in quanto le nazioni europee non osservano quella specie di blocco ufficiale che noi abbiamo imposto da parecchi anni al nostro commercio con le nazioni comuniste — il loro concetto relativo a ciò che è strategico differisce dal nostro — si legge ancora nel rapporto — ed inoltre «esse non condividono l'opinione che i tentativi di indebolire la base economica del blocco comunista, troncando gli scambi commerciali, possano aver successo». «Se l'Europa non ha scrupoli a commerciare con il blocco comunista — conclude il rapporto su questo punto, gli Stati Uniti — devono offrire le stesse occasioni di affari agli americani nell'Europa orientale, particolarmente per quanto concerne i prodotti agricoli».

«Inoltre», dice ancora il rapporto, «gli Stati Uniti stanno fornendo una vasta assistenza militare ed economica a paesi quali il Vietnam del sud e la Corea. L'Europa occidentale preferisce investimenti redditizi e prestiti ad interessi commerciali. Gli Stati Uniti, pertanto, dovrebbero cessare di fornire la loro assistenza a condizioni vantaggiosissime alle ex colonie europee. Se gli Stati Uniti non potranno ottenere una cooperazione reale da parte dell'Europa, ciò potrà portare a serie difficoltà finanziarie internazionali e ad un ripiacerimento pericoloso sull'elemento americano».

DALLA PRIMA Pajetta

do invece è necessario accrescere le forze capaci di resistere e presentarle unite. Oggi, mentre in Europa si affaccia grave il pericolo autoritario e ultranazista, è in atto nel nostro paese una controffensiva conservatrice, che non si limita alle manovre durate nel governo e in Parlamento.

I «dorotei» del bigottismo e della conservazione sono presenti e attivi nell'apparato dello Stato; gli arresti di Sesto S. Giovanni, i sequestri e gli interventi censori di Roma e di Milano, lo schierarsi dei diplomatici italiani all'ONU con il Portogallo e la Spagna, sono qualche cosa di più che iniziative arbitrarie e residui del passato. Questi alti funzionari della diplomazia e della magistratura premono sul governo, sanno di potere contare su complicità ministeriali, sono ispirati da ministri italiani, «dorotei» della Confindustria, dell'agricoltura e della speculazione sono all'offensiva, provocano i lavoratori metalmeccanici, euciano il rilancio nel caro-vita, chiedono di essere lasciati in un'occasione la dove dilapidano il denaro pubblico. E' di questi giorni la denuncia dei miliardi nei bilanci nella Federconsorzi. Si tratta dell'annuncio, ha detto il compagno Pajetta — che gli stessi uomini o quasi, che dovrebbero amministrare il Piano verde, di piani verdi se ne sono già mangiati due.

Noi non diciamo — ha concluso l'oratore — «come prima peggio di prima». Noi sappiamo che della realtà italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

«Come non abbiamo capito l'evolversi della situazione, ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, cui non accettiamo di rimanere oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione di governo?», ha detto il ministro. «L'industria italiana non fanno parte soltanto della controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perché noi crediamo nella realtà di un movimento unitario, abbiamo fatto milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione».

Il capo della Lutwaffe a Roma

E' giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Bonn, per una visita ufficiale in Italia, l'ex-ufficiale della Luftwaffe hitleriana e attuale capo di S.M. dell'aeronautica di Bonn, gen. Werner Pajetta. Egli si tratterà in Italia fino al primo febbraio.